

metà i dotti di professione (conservando quasi tutti molta gentilezza di lettere) si diedero alle scienze e alla filosofia: Tasso istesso fu gran platonico e aristotelico, ma Giovanni Bianchini, Domenico Maria Novara, il Toscanelli e i primi commentatori di Plinio avevano già mostrato a Copernico, a Sarpi, a Galileo, a Ticone, che loro dovevan succedere, come si trovano i segreti della natura.

Disastri
che accom-
pagnarono
questa età.

Secolo tormentato da guerre feroci e da miserie orribili, e null' ostante desiderosissimo di piaceri ingegnosi, di lautezze, di magnificenze. Però le arti furono più che in altro tempo onorate e premiate; nè mai vi fu così gran numero d' artisti; e nondimeno il secolo fu più povero del precedente, perchè immense distruzioni apportarono le guerre, e il commercio era grandemente scemato. Ma tutta l' ambizione si sfogava nelle arti, e questo nobile sentimento non animava soltanto i dotti, i principi, i signori, che bolliva nel cuore degli uomini più volgari: basti il ricordare quel celebre Ramazzoto di Scaricalasino, il quale non era che un insorgente di quei tempi, un *capo di parte* in Romagna, come lo chiamavano anche i pontefici, che indegnamente delle armi e dell' audacia ladronesca di lui si servivano, in fine un ladrone dell' Appennino: eppure ornò una cappella in S. Michele in Bosco di Bologna, ove si diede a